

I NUMERI CHOC DI MEDICI SENZA FRONTIERE SUI MIGRANTI DELLA ROTTA BALCANICA

IL COMMENTO

SEMPRE SÌ AI VACCINI MA SERVE CHIAREZZA

ELENA LOEWENTHAL

Sono vaccinista sino al midollo. Ben di più: sono indicibilmente grata alla scienza. Lo sono da sempre perché la scienza è la testimone vivente che l'umanità procede lungo la linea del progresso malgrado una quantità quasi innumerevole di passi falsi commessi lungo la storia - non dalla scienza - da tutto il resto. Lo so-



no infinitamente di più in quest'ultimo anno e mezzo visto il miracolo dei vaccini per quanto inadeguata risulti la terminologia della fede in questo ambito.

CONTINUA A PAGINA 21

SERVIZI - PP. 2-3

SEMPRE SÌ AI VACCINI MA SERVE CHIAREZZA

ELENA LOEWENTHAL
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Di fiducia si tratta, piuttosto. Sono grata alla scienza anche per il suo metodo, più o meno come lo spiega Albert Einstein: la scienza è quella cosa per cui io sarò felice di essere confutato dalla prossima teoria (cosa che peraltro non è ancora successa), perché qui non ci sono dogmi né assiomi indiscutibili ma nemmeno un relativismo sempre approssimativo. Sono grata alla scienza perché è aperta, perché va sempre avanti. Ammiro della scienza il pluralismo: la certezza che niente e nessuno ha la verità in tasca, che tutto a questo mondo è, come dire, "sperimentale" perché tutto può essere meglio o peggio di come è. Per questo non mi stupisco affatto che gli scienziati la

pensino ognuno a suo modo e a volte pure bisticcino fra loro.

Sono anche felice di vedere procedere così spedita e fiduciosa la campagna vaccinale nel nostro Paese, perché questo è l'unico modo che abbiamo per uscire dall'incubo del Covid - e tutti non desideriamo praticamente nulla d'altro, nulla di più, da un anno e mezzo a questa parte. Ma. Ma c'è un ma, in questi giorni. Che non è un ma da poco. Un "ma" che inquieta e preoccupa. Lo ha espresso con chiarezza e incisività l'Associazione Luca Coscioni per la libertà della scienza, invitando a "fermare le vaccinazioni sotto i 30 anni con AstraZeneca e Johnson&Johnson". Così hanno raccomandato alcuni virologi, così raccomanda la Fondazione Gimbe, visto il bilanciamento di rischi fra la malattia e questo tipo di vaccini. Certo, la mia generazione di donne ha usato per anni e decenni pillole anticoncezionali che, al confronto con quelle di oggi, erano bombe ad alto rischio trombotico. Eppure, meno male che le avevamo a disposizione. Il progresso della scienza medica sta anche in questo continuo alzare la soglia del rischio che dobbiamo correre.

A proposito dei vaccini ad adenovirus modificato c'è dibattito nel mondo scientifi-



Peso: 1-4%, 21-18%

co. Non tutti gli scienziati la pensano nello stesso modo, come capita sempre. Ma la campagna vaccinale è un'altra cosa: sono le istituzioni, la politica. E le persone. È bello vedere come procede spedita. Le scorte ci sono, e l'assortimento pure: quanto tutto è cambiato, rispetto ad alcune settimane fa. Proprio per questo non è ammissibile che la campagna vaccinale proceda nell'indifferenza al dibattito scientifico, continuando a somministrare vaccini ad adenovirus modificati malgrado le raccomandazioni e il fattore di rischio per i giovani. Penso a quegli open days - e open nights - studiati apposta per i giovani. E che, per fortuna e per merito di quei tanti che hanno partecipato, stanno riscuotendo un gran successo. Due domeniche fa alle sette del mattino (di domenica) si sono aperte le prenotazioni

per l'hub vaccinale di fine settimana al Valentino, a Torino. Riservato ai giovani. Pochi minuti dopo è andato, come dire, sold out. È un gran bene che i nostri giovani si dimostrino sì vax, sì scienza, sì fiducia nel progresso della scienza. Ma proprio per questo non è accettabile che si continui a somministrare loro quel tipo di vaccini, soprattutto quando ne abbiamo a disposizione degli altri. Non possiamo correre rischi del genere: né per la loro salute, né prima ancora per la loro fiducia nella scienza. —



Peso:1-4%,21-18%